

- 3 Sezioni Carabinieri mobilitate in guerra, per un periodo di anni tre e, precisamente: la 409° Sezione della Divisione di Fanteria "Metauro" nel 1935; la 516° Sezione da Montagna in A. O. dalla fine del 1935 al marzo 1937; la 175° Sezione Motorizzata con il Corpo d'Armata Corazzato, "Campagna 1940", sul fronte occidentale;
- 3 Compagnie territoriali: Firenze Esterna (1940-1941), Cosenza Esterna (1945) e Vibo Valentia (1945 - 1951), per un periodo complessivo di nove anni;
- Plotone di Battaglione territoriale Carabinieri (1938 - 1939) nonché Reparti di Istruzione presso la Scuola Centrale Carabinieri di Firenze (1940 - 1942), ove fu anche insegnante titolare di varie materie, e precisamente: Diritto Pubblico, Legislazione Sociale, Legislazione Penale Speciale, Leggi e Regolamenti di P.S., Regolamento di Disciplina Militare: Motociclismo teorico e pratico (con preparazione di particolari caroselli motociclistici). È stato, altresì, Aiutante Maggiore in 2° (con il grado di Capitano) delle Legioni Territoriali di Firenze (1943) e di Salerno (1951-52) e, da Maggiore, Aiutante Maggiore in 1° delle Legioni Territoriali Carabinieri di Roma (1953-54), nonché insegnante di Tecnica di P.G. e di Polizia Scientifica alla Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma, dalla sua fondazione (1952) fino al 1956;
- da Tenente Colonnello ha comandato il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Roma per mesi 6, nel 1955, e per tre anni continuativi l'impegnativo Gruppo Interno di Roma, dal 1955 al 1958, reparto imponente per mezzi e uomini (circa tremila);
- da Colonnello ha comandato: dal luglio 1958 al 30 giugno 1961, la Legione Territoriale Carabinieri di Torino e, dal 1 luglio 1961 al 31 dicembre 1963, quella di Roma.

Nell'immediato dopo guerra, specialmente nelle due compagnie di Cosenza Esterna (1945) e Vibo Valentia (dal 1946 al 1951), ha svolto insonne attività fatta di grande dedizione e di innarrabili fatiche e sacrifici per la rinascita dell'Arma e del Paese.

In quelle zone difficili e depresse, ove nel 1945 si ebbero gravissime perturbazioni dell'ordine pubblico, il Capitano Vacca dovette operare centinaia di arresti (Roggiano, Gravina, Bisignano, Calopezzati, Cropolati, Longobucco, Corigliano Calabro, Vaccarizzo Albanese ecc.) e, negli anni dal 1946 al 1951 (nell'ex circondario di Vibo Valentia, con 50 Comuni); dovette reprimere e soffocare in alcune zone il fenomeno delle bande armate che fu molto allarmante nel

biennio 1945-1946 e parte del 1947. Fece fronte, altresì, a gravi situazioni di sicurezza pubblica istituendo intensi servizi di squadriglia, di cui ne capeggiò moltissimi, di giorno e di notte, giungendo, nella sola annata del 1946, a catturare 20 autori di decine di rapine e molti responsabili di altri gravi delitti contro la persona e il patrimonio, nonché ad eliminare un notissimo bandito, ucciso in un conflitto a fuoco, la notte del 5 novembre 1946, a Monterosso Calabro, autore di 7 omicidi e dell'uccisione di 2 Carabinieri. Ma di tutto questo non c'è nulla nelle carte personali; anzi, proprio nel 1946, per una questione di minore comprensione da parte dei Superiori, l'OTTIMO divenne BUONO con punti tre!! (Cose che succedono!).

Fin dal 1954, dopo 28 anni di servizio, non ha mai accusato una malattia nonostante abbia operato intensamente in Africa Orientale (2 anni) e in Italia in zone aspre e disagiate (Calabria 9 anni), o fredde e umide (Firenze, Mantova: 6 anni).

I giudizi caratteristici conseguiti nella sua carriera sono stati sempre ottimi (meno nel 1946), con note sempre encomiate fino al grado di Capitano; nei gradi superiori ha avuto valutazioni ancora più lusinghiere nei delicati e complessi Comandi dei Gruppi Territoriali di Roma nonché delle Legioni Territoriali di Torino e Roma e, ancor più da generale.

Nel periodo bellico gli sono state riconosciute qualità di "soldato valoroso e ardito".

Al comando della Legione Territoriale di Torino, per un triennio, ha dato tutto se stesso mantenendo con tutte le Autorità e con tutti i Comandi delle FF.AA. dislocate nel territorio della Regione Militare Nord - Ovest i più solidi e leali rapporti. Tra l'altro, diede valido e personale contributo, curandone la impeccabile organizzazione, alla grandiosa festa nazionale dell'Arma dei Carabinieri celebratasi a Torino, nel 1961, per il centenario dell'Unità d'Italia a seguito della quale gli venne tributato un particolare Encomio Solenne dal Comandante Generale dell'Arma. In tale circostanza, nella grande piazza torinese antistante la Legione, Piazza Carlina, tenne un assai applaudita orazione.

Per quanto riguarda la sua attività di Comandante della Legione di Roma (dal 1 luglio 1961 al 9 febbraio 1963), basti pensare che egli ha avuto alle sue dipendenze oltre 6.000 uomini e che tutte le esigenze di servizio, di carattere generale e particolare nella Capitale, erano assolte dal suddetto Comando il quale, per la sua particolare struttura e i suoi delicati compiti, costituì un organismo di estrema e notissima importanza.